

Anello della Magia

→ Quarrata

Lunghezza: 15 km

Tempo necessario per la sola percorrenza: 4h 30'

Tempo necessario considerando le soste: 5h 30'

Descrizione speditiva

Il percorso parte dall'incrocio di sentieri che si trova immediatamente sotto la collinetta dove sorge la Torre di Sant'Alluccio, staccandosi dall'itinerario principale della Via Medicea.

A fianco del cippo confinario lapideo si diparte un'ampia pista in direzione N-NE che punta verso Spazzavento e la Rocca di Carmignano (itinerario RET) per biforcarsi quasi subito: a destra in salita si continua per Bacchereto mentre a sinistra in leggera discesa si va a Spazzavento. Si prende quest'ultima direzione, si sottopassa subito uno dei grandi elettrodotti del Montalbano e si continua in discesa passando per un tratto ombroso in piano, dentro al bosco del versante settentrionale costituito da giovani castagni, querce e qualche pino. Si esce dal bosco con una fugace vista a destra su Firenze, e, sullo sfondo, la lunga groppa del Pratomagno, mentre ancora più a destra si vede la bianca Villa medicea di Artimino, i tre poggi della Roveta e, sullo sfondo, il Chianti fiorentino. Segue un altro tratto in piano sempre nel bosco; si supera quindi l'incrocio con lo stradello che a sinistra porta al vicino ripetitore (di cui si avverte il ronzio dei ventilatori) e si comincia a scendere con l'ampia traccia che mostra affioramenti di Macigno, la roccia di cui è fatta la struttura profonda del Montalbano.

Alla successiva curva a destra (15') si apre una prima vista che, nelle giornate limpide, è di una certa impressione per la vastità di territorio che abbraccia: dal Chianti (a Est) all'Abetone (a Ovest), da Firenze a Pistoia. Subito sotto si distende la cittadina di Quarrata con la Villa la Magia alla sua estremità occidentale, su una lieve prominente. Si prosegue sulla strada forestale, superando una secca curva a sinistra e una serie di viste che si alternano a tratti meno aperti. Si esce così definitivamente dal bosco dove la vista si fa nuovamente amplissima e dove i coltivi prendono il posto della vegetazione arborea; qui c'è anche il contatto litologico fra il Macigno e la Formazione di Sillano che giustifica anche le diverse sorgenti d'acqua presenti in zona. Subito dopo, alla nostra destra, i suggestivi ruderi del Muro del Barco reale mediceo anticipano l'arrivo all'agriturismo Midolla (30').

All'altezza della struttura recettiva, proprio di fronte ai contatori delle utenze, si diparte a sinistra una visibile traccia in piano che entra nel bosco e costeggia anche un campo di olivi. Si prende questa e si continua in piano costeggiando un vecchio muro a pietre che funge da terrazzo per il campo sovrastante e poco dopo si apre la vista sulla piana pistoiese con la città di Pistoia sullo sfondo, subito sotto i rilievi dell'Appennino che a destra si collegano a quelli dell'Acquerino pistoiese. In primo piano si può vedere la cittadina di Quarrata e, a sinistra, le dolci colline su cui è adagiata Villa la Magia, con il bosco di pertinenza retrostante. Si rientra nel bosco caratterizzato da castagni, querce e pini continuando sempre in pari per poi superare un'isolata abitazione e giungere poco dopo alla fonte della Bettina (45'). Un cartello avverte che l'acqua non è controllata anche se è bevuta da tutti. La fonte, come accennato sopra, trae

origine dal contatto litologico che insiste intorno ai 320-350 metri s.l.m. su tutto il versante Nord del Montalbano, responsabile anche di tutta una serie di affioramenti di acqua dislocati a questa altitudine fino al Chiuso, presso Verghereto. Si continua sullo stradello ombroso e poco dopo si oltrepassa un'area pic-nic organizzata dal Comune di Quarrata alcuni anni fa, dotata di un'altra sorgente. Una recinzione a destra della nostra traccia anticipa di poco l'arrivo all'asfalto: siamo in località Hotel il Rifugio (50').

Si prosegue in discesa lungo la strada che riporta su di un cartello il nome antico (via Sanbusceto), presente nella cartografia leopoldina di inizio Ottocento, diverso da quello con cui risulta nominata sulle mappe satellitari (via Leonardo da Vinci). Si supera un incrocio a destra per Baugiano, si oltrepassa un punto che offre una vista sulla sottostante Quarrata, 'spaccata' dalla via Montalbano che corre dritta verso la statale 67, sulla pianura pratese e la sua città, la Cascine medicee con il suo parco ed i monti Calvana e Morello. Poco dopo si arriva ad un incrocio su di una stretta curva a destra, in prossimità di un paio di abitazioni, una delle quali (Rocca Maestrino) mostra, oltre che nel microtoponimo, anche nelle forme e murature la lontana origine militare (1h).

Si prende a destra e, appena superato il cancello di ingresso di questa abitazione, al suo fianco si diparte una traccia che in discesa entra nei campi di olivi sottostanti e che seguiamo. Numerosi affioramenti di Alberese testimoniano che il contatto litologico poco sopra ricordato, ha lasciato il posto alla roccia che sta sotto il Macigno (che costituisce l'intera parte alta del Montalbano); si prosegue in forte discesa fra dei campi di olivi terrazzati molto belli e ben tenuti e si arriva velocemente ad un gruppetto di abitazioni dove inizia la strada asfaltata. Siamo a Buriano, frazione di Quarrata (1h 10'). Si supera un'edicola viaria e subito dopo bisogna prestare attenzione alle scalette che, alla nostra destra, scendono al piano strada sottostante che attraversiamo andando a prendere la labile traccia nel campo di olivi proprio di fronte a noi, che prosegue in leggera discesa a fianco di un muro di proprietà. Pochi metri dopo si lascia lo stradello perché invaso dalla vegetazione e si compiono gli ultimi metri fra gli olivi puntando alla chiesa già visibile di fronte a noi dove si arriva quasi subito (1h 20').

La chiesa è rivolta verso NO e dal piazzale antistante la facciata si domina tutta la piana sottostante. Dal piazzale della chiesa si riprende la strada comunale in direzione contraria a quella di arrivo, cioè muovendosi verso Tacinaia. Si scende al rio sottostante costeggiando un muro in pietra, si risale e si supera il bivio con via Fissa (tabernacolo viario) dopo il quale la salita non aspra prosegue per un altro breve tratto permettendoci di superare l'agriturismo Sasso Regino; percorriamo una discesa e superiamo un incrocio con diverticolo privato dove noi proseguiamo a dritto andando a superare un piccolo ponte e un nuovo incrocio dove teniamo la sinistra in piano per arrivare al piccolo borgo di Tacinaia (1h 30'). Si prosegue in ripida discesa dentro un bell'oliveto terrazzato fino ad un trivio con tabernacolo dove si continua a dritto per giungere a fiancheggiare una grande casa restaurata alla fine del cui muro di recinzione la strada compie una secca curva a sinistra in discesa. Siamo in località Pollaiolo, dove, la cartografia catastale di inizio Ottocento evidenzia la presenza di alcuni edifici andanti ad acqua (molini) che sfruttavano la consistente caduta che il rio di Tacinaia compie fra il borgo omonimo e questo punto (circa 100 metri di dislivello) e anche quella del rio che proviene dalla chiesa di Buriano e che si unisce all'altro poco dopo.

Qui, sull'esterno della curva, si diparte fra i muri uno stradello in discesa: è la vecchia via Burianese che immediatamente arriva a valicare un rio che scende dalla collina di Tacinaia. La vecchia strada prosegue sull'altra riva sfiorando un lavatoio in disuso da tempo e

semisommerso dalla vegetazione e inizia a salire lasciando sulla sinistra una diramazione e inoltrandosi in un campo di olivi terrazzato tipico dei dintorni di Quarrata. In questo caso i terrazzi in pietra alberese mostrano uno stato di conservazione assai peggiore di quelli lungo via Tacinaia. All'incrocio che si trova si prosegue a dritto tralasciando la deviazione a destra e puntando verso la visibile casa poco più avanti che superiamo passandogli a fianco. Un'altra breve salita ci porta ad un trivio dove inizia la strada asfaltata: a destra, in leggera salita si giunge al visibile borgo rurale di Le Piagge, noi invece continuiamo a dritto passando poco dopo a fianco di un paio di abitazioni con grande muro in pietra a fronte mentre alla nostra sinistra si distende la cittadina di Quarrata (ormai vicina) e dietro, la collina di Villa Magia con il suo bosco e sullo sfondo Pistoia e l'Appennino che la sovrasta. Si giunge ad un nuovo incrocio caratterizzato da un grande ed isolato cipresso (2h 05') dove si prosegue dritti in salita fino a fiancheggiare una doppia fila di cipressi a fianco della strada. Alla fine di questa fila siamo sulla sommità di un poggetto caratterizzato dalla presenza di un trivio: a dritto si prosegue per Tizzana, a destra si arriva subito alle abitazioni di Poggio Casagli. Noi invece svoltiamo a sinistra, proprio a fianco dell'ultimo cipresso prendendo una labile traccia (è sempre la vecchia via Burianese) che scende a dritto fra gli olivi e conduce velocemente ad una abitazione che superiamo per continuare lungo la strada bianca che la serve e che ci conduce velocemente a superare un grande cipresso isolato (notare la forma perfetta) e giungere all'incrocio con la strada asfaltata (via dei Ronchi), con casa sull'angolo. Siamo in località i Giachi.

Si prende a destra ed in breve si giunge ad un nuovo incrocio (con via di San Lorenzo) (2h 30') dove si tiene la sinistra e si scende subito nel piano urbanizzato proseguendo a destra, superando l'incrocio con via Salvator Allende ed arrivando al Fosso delle Mulina dal chiaro nome evocativo. Qui, a fianco dell'antico tabernacolo viario che accoglieva ad inizio Ottocento la vecchia via Burianese e quella di San Lorenzo, si svolta a destra e ci si immette nella recente pista ciclopedonale creata dal Comune di Quarrata che costeggia il Fosso delle Mulina. Seguendo la pista si superano, nell'ordine: due vie cittadine, una briglia sul corso d'acqua e alcune deviazioni laterali accessibili mediante piccoli ponti in muratura. Si arriva quindi ad incrociare via Roma, quella che all'inizio dell'Ottocento era la "via vecchia Fiorentina" (2h 45') dove si svolta a sinistra seguendo la via suddetta che, in un centinaio di metri, conduce nella piazza principale di Quarrata (piazza Risorgimento) con monumento di Agenore Fabbri in ricordo dei caduti di tutte le guerre, dal forte impatto emotivo, posto nel punto dove converge la focale del lunghissimo viale Montalbano. Si supera la piazza e si prende dalla parte opposta via Pistoia (all'inizio dell'Ottocento era la vecchia Fiorentina che conduceva a Pistoia) proseguendo dritti e oltrepassando in questo modo via delle Libertà (a sinistra) e anche un piccolo ponte sul rio Farnio che proviene dal vicino lago artificiale (esteso per circa 3 ettari). Subito dopo la curva a destra che la via compie, si svolta sinistra in una stretta stradella fra due vecchie colonne che tradiscono la funzione di ingresso che doveva avere un tempo questo percorso. Si fiancheggia un perfetto esempio di dimora colonica, con tanto di granaio al piano superiore e finestrone di accesso per il grano mietuto, e dopo pochi metri si prende a dritto il sentiero che sale dolcemente il fianco della collina in direzione di Villa la Magia che raggiungiamo velocemente (3h 05'). Il contrasto vivissimo fra il rumore del traffico del centro cittadino e la pace e silenzio che regnano di fronte alla villa, circondata dai coltivi a cereali di fronte e dal bosco sul retro, contribuisce a creare momenti di intensa suggestione nel camminatore che si ritrova di colpo in un luogo ameno e ricco di storia, con a fronte il crinale boscoso del Montalbano.

Si continua sullo stradello che oltrepassa la collinetta con esposizione di land art e due colonne lapidee in travertino a significare il vecchio ingresso alla parte antistante la villa, continuando con un lungo rettilineo al margine del bosco che ci porta ad un edificio colonico restaurato dove

si svolta seccamente a sinistra prendendo la carrareccia sterrata che scende dolcemente e prosegue fiancheggiando un grosso muro in mattoni. Questo mostra manufatti che sono parti di chiara matrice idraulica, fino ad incrociare la strada asfaltata (via Boschetti) in località Case Ferretti (3h 25').

Si continua a dritto e uguale al trivio successivo iniziando a percorrere via del Sole caratterizzata da una fila di moderne e anonime villette che terminano con la fine dell'asfalto. Qui la via diventa campestre tradendo l'antica sua funzione come testimoniano gli olivi e le piante della macchia che la contornano fino a giungere ad una nuova abitazione che ci lasciamo a destra proseguendo su asfalto in leggera salita fino ad un trivio in località Leano (3h 40'): si tiene la sinistra e si inizia a percorrere la via omonima sfiorando altre abitazioni isolate nella campagna poste sul crinale collinare che divide due piccoli corsi d'acqua (il rio Buscione alla nostra destra e quello senza nome che si getta nel visibile lago alla nostra sinistra). Alcune di queste abitazioni sono collocate sulla sommità della collina in una posizione che certamente è da far risalire indietro nel tempo. La vista si apre sul ripido e boscoso Monte Fiore e sul crinale del Montalbano che unisce questa sommità alle altre poste più a SE contraddistinte tutte da ripetitori. Si noti la linea netta di giunzione fra i coltivi ed il bosco sovrastante che corre intorno ai 300 metri s.l.m. e che mostra anche un deciso cambiamento di pendenza, spia di un altro cambiamento (occulto in questo caso) ovvero quello litologico fra la formazione di Sillano (Alberese soprattutto) ed il Macigno della parte alta del Montalbano, come ricordato sopra. Una breve discesa ed un tratto in ombra fra le abitazioni anticipano un nuovo trivio: siamo in località le Prunaie (3h 55').

Si tiene la sinistra in pari e subito dopo, all'altezza di un grosso pioppo, ancora a sinistra in piano costeggiando una piccola vigna (a sinistra) e due cipressi isolati (a destra) e poi un'abitazione parzialmente ristrutturata (a sinistra). Si oltrepassa il piccolo fosso che più a valle si immette nel lago artificiale, si costeggia una vigna e si comincia a salire svoltando a destra. Superiamo un tratto in cui affiora un bel selciato, forse da riferirsi all'antica viabilità della zona, mentre a sinistra appare una fugace vista sull'estremità nord-orientale di Pistoia con il riconoscibile sky line del Triangolo dell'architetto Savioli, il più discusso di tutti gli edifici che compongono il complesso di edilizia popolare delle Fornaci, nato negli anni Ottanta del secolo scorso. Una breve salita conduce ad un incrocio con la strada asfaltata (4h 10') dove svoltiamo a destra per giungere subito alle case sparse di Lucciano e ad un nuovo incrocio: si tiene la destra in salita (via per il Monte) e al trivio immediatamente successivo si prosegue dritti in ripida salita su strada stretta e asfaltata. Si costeggiano delle abitazioni per proseguire su viottola campestre, resto di un'antica strada come dimostrano le ripetute edicole poste sui muri delle case che fiancheggiano la viottola. Si rientra sulla strada asfaltata lasciata poco prima e si prosegue in salita mentre la vista sulla piana pistoiese si allarga come pure quella sui rilievi ben visibili (Appennino pistoiese e Acquerino pistoiese-pratese) e sulla conurbazione della piana sottostante. Al nuovo trivio si prosegue a dritto evitando di prendere sia via delle Poggiole (a destra) che via del Gozio (a sinistra) (4h 25') continuando a camminare fra le poche abitazioni che si fanno sempre più rade all'approssimarsi del bosco. All'ennesimo incrocio con croce di metallo nera nel mezzo si tiene la destra puntando verso la visibile abitazione poco lontano che oltrepassiamo e uguale facciamo con quella successiva.

Si entra così nel bosco del Monte Fiore dove la salita si fa subito sostenuta (mediamente il versante settentrionale del Monte Fiore ha una pendenza di quasi il 30%) e dove, per fortuna, alcuni brevi tratti in cui essa si acquieta permettono di tirare il fiato. Si continua a salire in un paesaggio molto fresco e umido fino ad un secco tornante che la pista compie a destra (4h

45') al quale fa seguito quasi subito un altro a sinistra dove tralasciamo la deviazione che sull'esterno di quest'ultimo prosegue a dritto. Si continua ancora a salire anche se in modo meno sostenuto ed in breve si arriva alla sella posta fra il Monte Fiore ed il Poggio Papinta, dove la nostra traccia si inserisce in un quadrivio con strada asfaltata che giunge dal versante meridionale del Montalbano e un'altra (sbarrata) che sale ai ripetitori del Monte Fiore (5h).

Si prende a sinistra seguendo le indicazioni di Romea Strata e iniziando a percorrere in leggera salita via Pali di Matteo; si tralascia poco dopo la deviazione che va a sinistra proseguendo a dritto in salita e cominciando a fiancheggiare poco dopo un lungo tratto del muro del Barco reale mediceo che saliva sulla sommità del Monte Fiore, come testimoniano le mappe catastali leopoldine di inizio Ottocento. Si supera una leggera discesa e si giunge a fiancheggiare un ristorante con piscina (!) abbandonato, vero e proprio insulto al buon senso, dove la nostra ampia traccia compie una curva a destra che seguiamo (5h 15'), tralasciando la deviazione a sinistra. Si segue l'ampio stradello di crinale con segni bianco/rossi CAI, si tralascia una deviazione a destra che scende a Porciano e si tiene invece la sinistra seguendo sempre le indicazioni di Romea Strata, affrontando subito dopo una curva a destra in leggera salita, segue un tratto in salita dove affiorano estesi lastroni di Macigno che anticipano la deviazione a destra per Sasso di Pietra (5h 30').

A questo punto siamo rientrati nel percorso principale della Via Medicea.
